

Il cerchio di gesso del Caucaso: genitori in conflitto e bambini contesi. "Update" sulla PAS (Sindrome di Alienazione Parentale) a 30 anni dalla sua formulazione

Parisi G*, Vendemmia M**, Scivone MG***, Vendemmia S****

* *Primario Emerito di Pediatria e Neonatologia P.O. Vasto, ASLO 3, Regione Abruzzo. Consigliere Nazionale SIPO*

** *Aiuto TIN Ospedale San Sebastiano, Caserta*

*** *Laureanda in Medicina e Chirurgia, Università Federico II, Napoli*

**** *Primario Emerito di Pediatria e Neonatologia Ospedale "Real Casa Santa dell'Annunziata - San Giuseppe Moscati", Aversa*

Parole chiave

Sindrome di Alienazione Parentale, genitorialità

Key words

Parental Alienation Syndrome, parenthood

Riassunto

La Sindrome di Alienazione Parentale, codificata nel 1985 da R. Gardner, psichiatra forense alla *Columbia University*, è stata incorporata nel 2014 nella quinta edizione del Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM). Questo può consentire una lettura del fenomeno più esatta e aderente alle dinamiche individuali e interattive tra i singoli individui e permettere di affrontare in maniera più efficace e produttiva una problematica che finora ha continuato a tradursi in danni immediati e a distanza per gli attori coinvolti, a cominciare dal bambino.

I professionisti dell'infanzia, sia di area medica e psico-sociale, sia legale, impegnati nelle separazioni coniugali conflittuali, dovranno impegnarsi per immaginare e realizzare percorsi nuovi e originali che risultino di più efficace tutela per le "vittime" di questa condizione, al momento socialmente economicamente e psicologicamente "dilagante".

Abstract

Parental Alienation Syndrome is a term coined by R. Gardner, Clinical Professor of Child Psychiatry at Columbia University, in 1985. This condition has been recognized as a disorder in fifth edition of Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders in 2014. This new classification can allow a clearer interpretations of individual personality dynamics and consent a better management of all issues relating to this matter, which can lead to immediate or delayed detriment for everyone, primarily for children.

Child care professionals in medical, psychological, social and legal settings, who are engaged to deal with conflicted breakdowns, will need to make considerable efforts to realize new and most effective procedural paths, that will also protect all the 'victims' from a widespread condition in society.

Introduzione

"Il cerchio di gesso del Caucaso" è un'opera teatrale di B. Brecht del 1944-45, trasposizione di un'antica leggenda orientale incentrata sull'amore genitoriale e sulla saggezza e sagacia del verdetto di un giudice, chiamato a riconoscere la vera madre di un figlio conteso (Figura 1). Il riferimento artistico-letterario ben si presta a introdurre la problematica sottesa alla cosiddetta "Sindrome di Alienazione Parentale" o PAS, codificata nel 1985 da R. Gardner, psichiatra forense alla *Columbia University*, e da allora più croce che delizia di famiglie, tribunali, psicologi e società civile.

Figura 1. Scena teatrale



Tematica

Si sono passati in rassegna gli scritti più significativi prodotti sull'argomento dal mondo scientifico (contesto legale, giudiziario, medico-pediatico, psicologico, psichiatrico e sociologico) e i principali riferimenti legislativi (legge 54/2006 sull'affido condiviso e successive proposte di legge modificative, art. 403 c.p.c., legge 55/2015 o "divorzio breve", legge 149/2001, d.d.l. 1209/2013 "modifiche alla legge 184/1983 in materia di adozioni dei minori da parte di famiglie affidatarie" e infine il d.d.l. cosiddetto "*ius soli soft*" sulla cittadinanza italiana a minori stranieri, *in fieri*), nonché il tema generico della destinazione di accoglimento del minore e quello specifico della struttura familiare post-separazione o divorzio, da considerare "*golden-standard*" per l'affidamento del minore stesso alla luce del suo diritto alla bi-genitorialità e con riguardo a spazi, tempi e modalità di fruizione pratica realizzabile (dalla ormai obsoleta anacronistica "*sole-custody*" all'attuale "*joint-custody*" nelle varie tipologie di distribuzione, domiciliazione e allocazione parziaria teorica e pratica). L'analisi e la chiave di lettura riflettono - pur nel rispetto delle esigenze di obiettività legate all'incandescenza della materia - uno "stile di approccio" ermeneutico, euristico e antropologico che promana dalla fondamentale funzione di "*advocacy*" nei confronti del bambino (e della sua famiglia) che la moderna cultura dell'infanzia assegna e sollecita al Pediatra, insieme alla richiesta di un suo ruolo più attivo nella vicenda umana familiare e giudiziaria, dalla sua insorgenza fino agli estremi sviluppi (fatti salvi ovviamente gli obblighi di legge relativi a denuncia e dettagliamento di reati), l'una e l'altro finalizzati alla diffusione e affermazione di una visione bambino-centrica della società globale che, postulata nei documenti, proclami e dichiarazioni di principio, rimane ancora oggi nei fatti mortificata e disattesa in

varie parti del mondo, Occidente compreso. Dall'art. 3 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia (1989): "*In tutte le decisioni relative ai fanciulli di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente*".

Risultati - discussione

La materia del contendere, sin dal suo inizio, è stata il frutto di due preoccupazioni, speculari ma contrapposte e, nel tempo, divaricanti: da un lato, quella di chi temeva che l'iscrizione della PAS come tale nei manuali diagnostici potesse coprire il reato di un genitore realmente abusante, consentendogli di perpetuare impunemente l'abuso stesso; dall'altro quella di chi temeva che la negazione della PAS come tale potesse consentire a un genitore realmente alienante di commettere egli stesso un abuso, minando alla base la capacità del bambino di esaminare la realtà.

Il destino finale della concettualizzazione di Gardner (relazione perversificata fra 3 attori principali, di cui 2 - un genitore e un figlio - coalizzati a escludere e "vilificare" l'altro genitore, in un intreccio relazionale spinto "*in extremis*" fino all'assunzione da parte del figlio di un crudele, non giustificato, ruolo autonomo di "pensatore indipendente" e "perverso polimorfo" di freudiana memoria e, quando la madre è il genitore "alienante", col persistente contributo materno estremizzato al punto da meritargli da parte di Turkat l'attribuzione di "Medea" o "madre malevola", definizioni che nella loro crudezza e icasticità ripudiano totalmente una volontà di più raffinata introspezione alla ricerca di un terreno psico-analitico e psicodinamico certamente più ricco della ferrea geometria che scaturisce dalla maschera "scenica" pre-confezionata in cui l'autore ha irrigidito l'effettiva

rappresentazione della realtà), si può datare in tempi recentissimi (marzo 2014, edizione italiana) all'ultima edizione DSM-V dell'*American Psychiatric Association*, che sancisce in maniera netta e irreversibile quello che immaginificamente si può definire come il "crollo e disgregazione" di un monolito psico-giudiziario, che per quasi 30 anni ha imperversato nelle aule dei tribunali col suo "malefico" manicheismo, inflessibile rigorismo, protervo solipsismo e granitica inscalfibile compattezza, che tende a individuare sempre "due vittime e un carnefice", oppure "due carnefici e una vittima", informando di sé e dei suoi devastanti effetti la sfera personale psicologica, sociale ed economica degli attori coinvolti nella disputa.

Oggi, finalmente, grazie all'incorporazione nel DSM-V dell'alienazione parentale (AP, terminologia da preferirsi), non più integrale come strutturata da Gardner ma scomposta in frazioni, categorie e sub-specificazioni, la lettura del fenomeno risulta più esatta e aderente alle dinamiche individuali e interattive tra i singoli individui, che vengono a collidere e colludere in un incastro relazionale misconosciuto, complesso, sfaccettato e più genuinamente e veridicamente specchio di una realtà che ci sensibilizza alle differenze e rende più comprensibile a noi stessi e agli altri il senso di quella umanità fragile, cangiante, multipla e continuamente refratta che ci rende fratelli e sorelle o, all'occorrenza, nemici mortali. Metafore a parte, nella pratica è facile prevedere di poter affrontare da oggi in maniera più efficace e produttiva la problematica, secondo una modalità di approccio "caso per caso", che utilizza le diverse componenti di volta in volta esprimenti il coinvolgimento e la qualità delle reazioni emotivo-comportamentali del figlio e le pulsioni legate a una condizione psico-patologica del genitore che alimenta le reazioni stesse, con

effetto disgregante (Figura 2). Un approccio "multiassiale" del fenomeno quindi, che sacrifica ogni riferimento a una definizione e, di conseguenza, a una "prassi unificante" che, nei tempi, si è dimostrata inadatta a descrivere, integrare e comporre le controversie, contenendone gli esiti distruttivi a medio termine (fenomeno della "nuova povertà" o vera e propria indigenza in cui versano oggi in Italia quasi un milione di ex-coniugi, madri e soprattutto padri, ridotti in miseria e non più in grado di garantire né il figlio co-affidato né se stessi) e a distanza ("outcome" evolutivi sfavorevoli, ben dimostrati in almeno il 30% dei figli di genitori separati e altamente conflittuali, dalla Letteratura scientifica più qualificata).

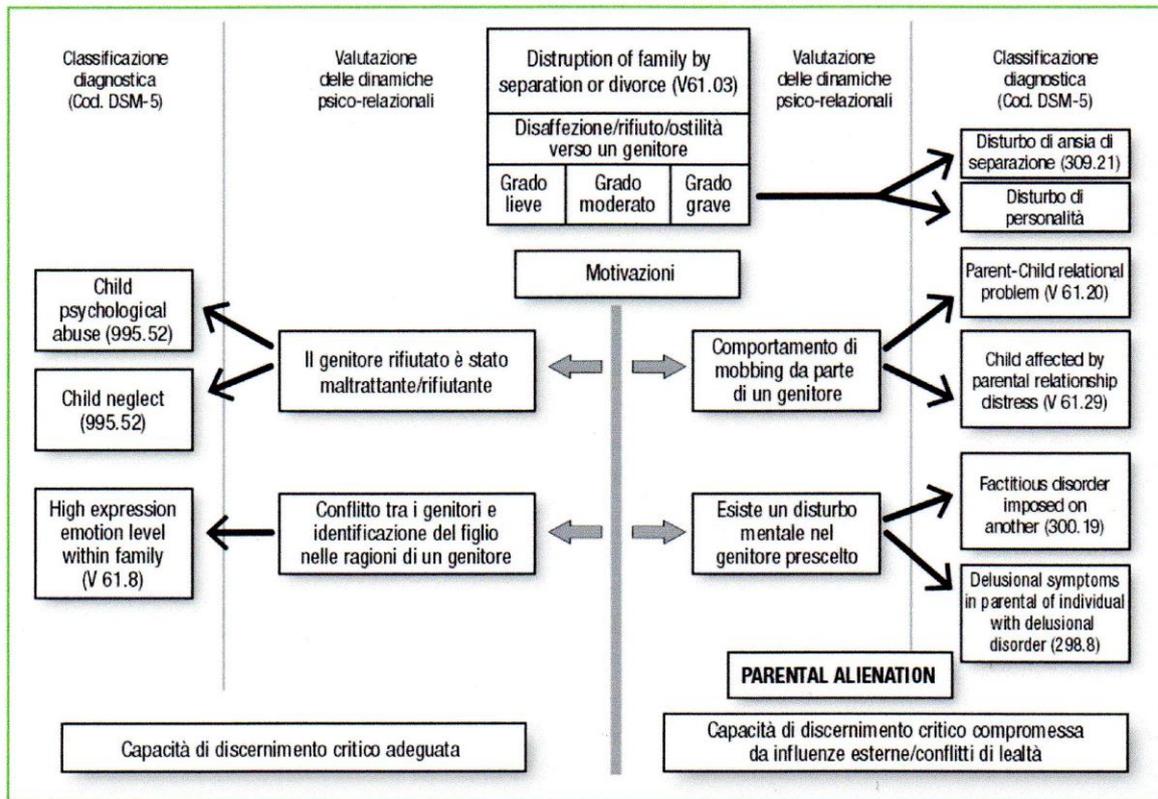
Considerazioni, commento, proposte operative

La PAS (PA) è un chiaro esempio di come un uso strumentale e opportunistico di una costruzione scientifica da parte del suo artefice riesca a trasformare una, per alcuni versi, pur apprezzabile capacità di cogliere e fissare l'essenzialità di situazioni, relazioni e tratti psicologici in una rappresentazione "rituale" che è diventata un monumento alla cattiva genitorialità.

La PA è anche un chiaro esempio di come una problematica antica rimanga nel tempo immutata per frequenza e rilevanza, alimentata dalla crisi in atto di principi, istituzioni o modelli di riferimento storici (famiglia, matrimonio, genitorialità "normativa"), con viraggio verso modelli di unione, convivenza,

coniugalità e relazione con i figli atipici, eterogenei, non "contrattualizzati", spesso come complicanza di una coniugalità e genitorialità non normative né progettuali ma "fragili" (adolescenza, stupro, disagio sociale o psicologico preesistente, figli non desiderati, malattie, coniugalità avversative, cultura del "provvisorio") e col concorso di condizioni socio-economiche disgreganti. Splendido edificante contrappunto di questa "cattiva" genitorialità è offerto da un tipo di genitorialità di radice istintuale e pulsionale, determinata dal caso o dal destino, moto dell'anima incontrollabile che nasce dal sedimento amorfo e opaco dei sentimenti neutri o di quelli positivi frustrati e sopiti dalle vicende della vita ma non alienati né corrotti, che determina un improvviso

Figura 2. Algoritmo valutativo secondo il DSM-V



fortissimo legame tra due vite, una matura e una giovane, in una relazionalità complessa, fondata sul bisogno di offrire protezione e riceverne, offrire attenzione ed esserne oggetto, offrire cure ed esseme ricambiato, sintesi mirabile e perfetta armonizzazione di Legge e Desiderio, normazione e spontaneità, *lògos* e *psichè*. Questo tipo di genitorialità "occasionale", non biologica né allevente ma profondamente vocazionale, si realizza per esempio nelle figure di tutori, mentori, padri adottivi, allenatori sportivi, "team leader" e comunque "altri significativi", secondo la teoria di J. Bowlby sullo sviluppo del "sistema comportamentale di attaccamento", che hanno trovato fin dall'antichità i loro interpreti, esegeti, cantori. Magnifica celebrazione di tale genitorialità è offerta, filmicamente ai tempi nostri, dalle vicende narrate da un apprezzato regista-attore (Clint Eastwood) ne "Un mondo perfetto", "Gran Torino" e "Million dollar baby" (dove viene introdotto un altro delicatissimo tema, collaterale ma non secondario, quello dell'eutanasia "by proxy", trattata e risolta con asciutta commovente cifra interpre-

tativa), storie di amore e sentimento capaci di picchi di lirismo inaspettato nel drammatico epilogo di supremo sacrificio di una vita (e di una libertà) a favore di un'altra (Figura 3).

La PA è ancora un chiaro esempio di problematica per il cui trattamento è indispensabile una stretta cooperazione tra sistema giuridico, psicologico e Stato. Gli psicologi hanno bisogno del potere del tribunale perché le loro raccomandazioni siano attuate; i tribunali, invece, hanno bisogno che i professionisti mettano in atto le terapie adeguate. Gli uni e gli altri hanno bisogno dello Stato per garantire sul piano del pensiero e su quello legislativo e attuativo più ampi progetti/programmi di sostegno e recupero delle ex-parti in causa, *in primis* il bambino, prima vittima, che non devono essere abbandonati a se stessi dopo la tempesta che ne ha sconvolto le vite. In quest'ottica è del tutto indispensabile lavorare per pervenire al tanto atteso Tribunale Unico per la Famiglia e i Minori, sede potenziale di centralizzazione, velocizzazione, specializzazione e ottimizzazione dei procedimenti (e questa è

una competenza squisitamente legislativa, come del resto analogamente lo è quella che voglia sostenere l'idea di una legislazione specifica per la PAS e i suoi "attori", da più parti avanzata). Più ardite visioni della problematica e delle soluzioni attuabili, anche alla luce del sostanziale fallimento degli interventi "convenzionali" sinora adottati sia in campo legale-giudiziario sia medico-psico-sociale (che, secondo F. Montecchi, altro non hanno prodotto che un aggravamento del "massacro psicologico" del bambino derivante dalla devastante conflittualità genitoriale), chiamano in causa come opportuna e indifferibile l'assunzione e l'affermazione di una logica "bambino-centrica" (come l'art. 3 della citata Convenzione sui diritti dell'infanzia recita), che indica come possibile percorso innovativo e originale quello che sposta il giudiziario dal centro della catena circolare dei diversi interventi, collocandosi al centro (o almeno affiancandosi) una figura o ente terzo, indipendente e "dedicato" (garante dell'infanzia, difensore civico dell'infanzia, curatore speciale, Pediatra con specificità di formazione e impegno), che possa meglio garantire una consonanza "a livello del bambino" tra le diverse competenze professionali e istituzionali coinvolte in ogni iter relativo a procedimenti, azioni, decisioni giudiziarie e socio-sanitarie in cui è implicato il bambino stesso, senza ovviamente interferire nelle attività di indagine e di formazione della prova. Come afferma F. Montecchi (2014), "la carenza di risorse economiche e professionali non può giustificare la scelta di risolvere con interventi esclusivamente sociali e giudiziari un disagio che dovrebbe avere una risposta terapeutica" e - aggiungiamo noi - un approccio di specificità culturale, sentimentale e tutoriale nei confronti del "pianeta infanzia". Sarebbe consigliabile l'utilizzo ottimizzato della prassi dell'"home-visiting", che può essere di grande aiuto nelle fasi del disagio e della crisi prelimina-

Figura 3. Scene filmiche



ri alla disgregazione, nell'identificare i casi a rischio, oppure il vero e proprio "child abuse and neglect" già consumato. Il contributo del Pediatra, in quest'ottica, può essere prezioso all'interno del "team" professionale deputato a tale compito.

È auspicabile un maggior ricorso all'istituto della mediazione legale, se non pre-separazione/divorzio, almeno certamente pre-affido condiviso, utile a cercare di ridurre il contenzioso, a prefigurare in modo chiaro ed esauriente la realtà processuale, compresi i costi e il disallineamento tra livelli diversi di qualità di patrocinio assistenziale tra le parti, legati a livelli diversi di rappresentatività professionale e disponibilità economiche. Tale disparità troppo spesso esita in logiche di "truth of triumph", anziché in "triumph of truth", come nelle parole di un avvocato americano: "la PAS è il sogno dell'avvocato della difesa: più grande è la prova del crimine, più grande sarà la prova della difesa".

Parimenti, il ricorso alla mediazione familiare (che può essere di tipo "strutturato" o di tipo "terapeutico") offre ai coniugi che non siano ancora giunti alla fase "senza ritorno" un appoggio individualizzato, alla ricerca di un'elaborazione e un cambiamento del modello di comportamento di pensiero e/o emotivo, assieme all'estensione dell'intervento a tutte le questioni anche pratiche derivanti dalla dissoluzione della famiglia (Coogler, 1975; Irving e Benjamin, 1995). Analogamente, un progetto terapeutico clinico serio deve coinvolgere tutte e tre le parti (madre, padre, bambino) con un programma di "mediazione terapeutica genitore-bambino", "mediazione terapeutica della coppia genitoriale" e "trattamento della patologia intra-psichica" del bambino, dato che nella maggior parte dei casi tutte e tre le parti in causa, secondo gli psico-esperti, sono invischiate in una relazione disturbata con debordamento nello psico-patologico. È evidente la complessità di un tale pro-

getto terapeutico, che spesso diventa di difficile attuazione presso i servizi territoriali, richiedendo risorse, spazi di lavoro e competenze specifiche di problematica disponibilità.

È da ricercare un più maturo, responsabile e condiviso sforzo di giudici, avvocati e consulenti CTU e CTP, teso al rinvenimento di un "collante etico comune", finalizzato a fare emergere dal "deserto" della conflittualità (che proprio in tribunale trova la sede naturale di estremizzazione di quella "guerra ritualizzata" tra ex-coniugi, in ragione delle sue intrinseche caratteristiche di struttura e funzionamento) eventuali spazi residuali di genitorialità positiva, su cui puntare per un'azione "salvifica" e di recupero del diritto primario del bambino a ricevere attenzione, sostegno, cure e amore lungo tutto l'arco del suo cammino evolutivo, e oltre. È da sollecitare un'azione di tipo educativo e formativo che "a monte" possa essere in grado di rendere più solidi i legami parentali col figlio, attraverso un'opera di preparazione alla "idea" di coniugalità, alla "idea" di essere genitori, alla "idea" del figlio, alla funzione genitoriale che, tutte insieme, indichino principi e valori in grado di collocarsi al di sopra di interessi e/o egoismi individuali. Occorre comunque che, in caso di fallimento e disgregazione della triade familiare, le istituzioni siano pronte con sostanziali programmi di accompagnamento, supporto e indirizzo sul piano psicologico, sociale ed economico per i cosiddetti "reduci" della PA, finalizzati non ad astratti aspetti di redenzione, perdono, socialitarismo, ma semplicemente a edificare un sistema di welfare più avanzato e protettivo.

Sarà opportuno infine non "perdere d'occhio" l'esistenza e le competenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, sempre presente a rivalutare e spesso ribaltare le sentenze dei singoli Stati e infliggere sanzioni, e rivolgere massimo ascolto e attenzione a orga-

nizzazioni sovranazionali (UNICEF, UNESCO, Banca Mondiale, Save the Children), soggetti istituzionali (Garante dell'Infanzia, Osservatorio dell'Infanzia e Adolescenza), associazioni di volontariato paragonative o non governative più o meno note, come Caritas, Colibrì, Telefono Azzurro, Telefono Arcobaleno e - "last but not least" - Papi-gump, recentemente scesa in campo per la tutela appassionata della bi-genitorialità e dei diritti dei padri ex-coniugi, passati attraverso l'esperienza devastante vissuta tra alienazione, tribunali ed esiti processuali e oggi "più grigi ma non domi", come canta (il poeta) Claudio Baglioni, in difesa di principi e diritti comuni (Figura 4). Tale finalità può anche assumere, ben al di là delle vicende personali e generali di rifrazione paterna di "vulnus" alienatorio, una valenza di ricerca simbolica e di recupero di quelle radici psicologiche, antropologiche e culturali in grado di ricondensare e riempire di senso quella figura di padre la cui idea, secondo la formulazione di J. Lacan, si è come evaporata col venir meno della funzione orientativa dell'Ideale nella vita individuale e collettiva dell'ultimo secolo, mentre secondo altri (e molto più prosaicamente) è stata appannata e snaturata dal proliferare incontrollato di separazioni e divorzi, generando comunque quella che le scienze sociali definiscono una "società senza padri".

Figura 4. Papi-gump in cammino



Conclusioni

La PAS fornisce ancora oggi (ed è purtroppo agevole prevedere che lo farà anche nei prossimi anni, come i "trend" di crescita di separazioni e divorzi in quasi tutti Paesi del mondo occidentale chiaramente mostrano) una spesso dolorosa dimostrazione di come una miope interpretazione adulto-centrica di essa (inaugurata strumentalmente dallo stesso Gardner) continui a tra-

dursi in guasti immediati e a distanza per gli attori coinvolti, a cominciare dal bambino, prima vittima, passando per il genitore alienato, senza risparmiare spesso lo stesso alienante. Gli esiti deludenti degli interventi adottati a livello preventivo, clinico-giudiziario e riabilitativo impongono una rilettura del fenomeno da parte di professionisti dell'infanzia, di area medica, psico-sociale e legale, avvocati e magistrati

impegnati nelle separazioni coniugali conflittuali, per immaginare e realizzare percorsi nuovi e originali che risultino, con l'indispensabile ausilio di una legislazione "aggiornata" (fino alla concezione di una legislazione specifica per la PAS), di più efficace tutela per le "vittime" della condizione, al momento socialmente economicamente e psicologicamente "dilagante" come un morbo fuori controllo.

Riferimenti in Letteratura per approfondire l'argomento

- Jung CG. L'importanza del padre nel destino dell'individuo. In Freud e la psicoanalisi, Vol. IV. Bollati Boringhieri, Torino, 1973.
- Winnicott DW. Dalla pediatria alla psicoanalisi: scritti scelti. Martinelli, Firenze, 1975.
- Lacan J. Nota sul padre e l'universalismo. In La psicoanalisi, N. 33, Astrolabio, Roma, 2003.
- Jung CG. Psicologia dell'archetipo del fanciullo. In Opere, Vol. IX, tomo I: Gli archetipi e l'inconscio collettivo. Bollati Boringhieri, Torino, 1980.

Bibliografia

- Brecht B. "Il cerchio di gesso del Caucaso" (Der Kaukasische Kreidekreis). 1944-1945.
- Gardner RA. Recent trends in divorce and custody litigation. *Academy Forum* (A Publication of the American Academy of Psychoanalysis) 1985;29:3-7.
- Bowlby J. Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento. 1989. Raffaello Cortina editore.
- Irving HH, Benjamin M. *Family Mediation*. 1995. Sage.
- Roberts I, Kramer MS, Suissa S. Does home visiting prevent childhood injury? A systematic review of randomised controlled trials. *BMJ*. 1996;312:29-32.
- Kelly JB, Johnston JR. The alienated child: a reformulation of parental alienation syndrome. *Family Court Review*. 2001;39:249-67.
- Malagoli Togliatti M, Lubrano Lavadera A. La sindrome di alienazione genitoriale (P.A.S.): epigenesi relazionale. *Maltrattamento e abuso all'infanzia*. 2005;7:7-12.
- Baker AJL. The long-term effects of Parental Alienation on adult children: a qualitative research study. *American Journal of Family Therapy*. 2005;33:289-302.
- Salluzzo MA. La sindrome di alienazione genitoriale (P.A.S.): psicopatologia e abuso dell'affidamento nelle separazioni. *Interventi di confine tra psicologia e giustizia. Rivista Scientifica di Psicologia*. 2006;8:6-18.
- Bernet W. Parental alienation disorder and DSM-V. *American Journal of Family Therapy*. 2008;36:349-66.
- Verde A, Passoni E. La consulenza tecnica di parte nelle cause di separazione e divorzio fra psicologia forense e psicologia clinica. *Rassegna Italiana di Criminologia*. 2009;3:1-23.
- Malagoli Togliatti M, Lubrano Lavadera A. Il rifiuto e il disagio dei figli nei casi di separazione conflittuale: possibili percorsi evolutivi. *Maltrattamento e abuso all'infanzia*. 2009; Numero speciale,3:27-38.
- Risè C. Il mestiere di padre. 2011. S. Paolo edizioni; spunti vari e commento a "Il padre, l'assente inaccettabile" (dello stesso autore, sesta edizione S. Paolo edizioni, 2011).
- Ben-Ami N, Baker AJL. The long-term correlates of childhood exposure to Parental Alienation on adult self-sufficiency and well-being. *American Journal of Family Therapy*. 2012;40:169-83.
- Baker AJL, Verrocchio MC. Italian college student reported childhood exposure to Parental Alienation correlates with well-being. *Journal of divorce & remarriage*. 2013;54:609-28.
- Verrocchio MC, Baker AJL. Italian adult's recall of childhood exposure to parental loyalty conflicts. *Journal of Child and Family Studies*. 2013:1-11.
- Recalcati M. Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre. 2013. Feltrinelli edizioni.
- Camerini GB, Magro T, Sabatella U, Volpini L. La parental alienation: considerazioni cliniche, nosografiche e psicologico-giuridiche alla luce del DSM-5. *Giorn Neuropsich Età Evolut*. 2014;34:1-xxx
- Nussbaum AM. L'esame diagnostico con il DSM-V. 2014. Raffaello Cortina editore.
- Parisi G. Una pediatria per la società che cambia: criticità assistenziali attuali, "new-morbidity", Sindrome di alienazione parentale. *Atti II Convegno Nazionale "Papi gump" - Diritti dei minori tra tutela e violazione*. Vasto, 6 settembre 2014.
- Montecchi F. I figli nelle separazioni conflittuali e nella (cosiddetta) P.A.S. (Sindrome di Alienazione Genitoriale). *Massacro psicologico e possibilità di riparazione*. 2014. Franco Angeli editore.
- Vezzetti V. I minori europei di fronte al divorzio dei genitori. *SIPPS*. 2015;1:8-13.

Per contattare l'autore **Salvatore Vendemmia**: dotvendemmia@libero.it